

ARCÒ, MC ARCHITECTS — CENTRO PER L'INFANZIA NEL VILLAGGIO DI UM AL NASSER, STRISCIA DI GAZA



Sacchi di terra e lamiera ondulata

Massimo Ferrari

La forma elementare che definisce la scuola nel Villaggio di Um al Nasser racconta, nella sua semplice geometria, il valore profondo dell'abitare collettivo, il senso compiuto di un progetto che cresce a partire dalla definizione della propria giacitura, del segno impresso nella stessa terra che ne costituisce la struttura resistente, componendo un edificio a corte chiusa al cui interno si svolge la vita della scuola. Ma l'elementarità non si ferma al disegno generale, proseguendo nella composizione delle singole parti, nell'accostamento degli elementi costruttivi, portati e portanti, che ordinano l'architettura nelle sue forme finite. La qualità di questa chiarezza mette in scena un progetto limpido che, senza tradire le matrici locali della cultura costruttiva, alla quale in astratto si riferisce, rende generali e profonde le scelte compositive, libere da formalismi o appendici decorative, efficaci a ogni latitudine.

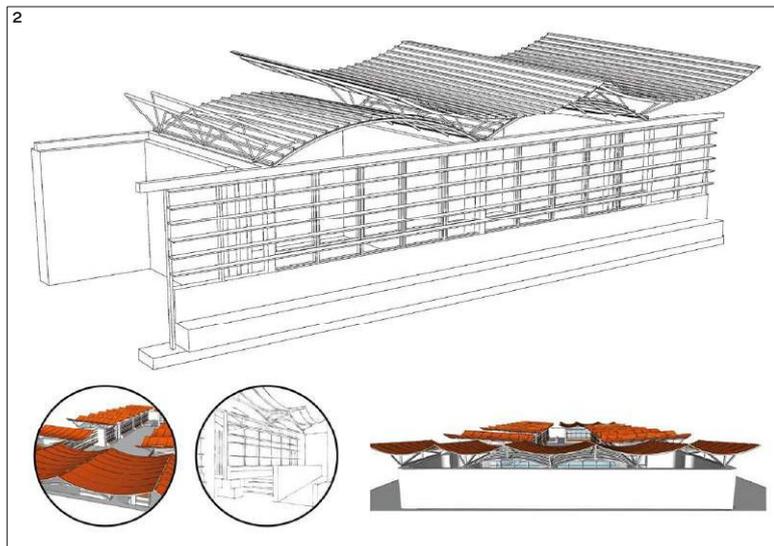
Il muro perimetrale è l'attore principale di questo centro per l'infanzia che, at-

traverso la distribuzione di aule aperte e chiuse, ospita 130 ragazzi: è solido, senza alcuna apertura verso l'esterno e rivolge l'intera vita scolastica alla corte che definisce e protegge. Realizzato con la terra, insaccata dagli stessi abitanti del villaggio che, seguendo le istruzioni dettate dall'esperienza dei progettisti, hanno fisicamente sovrapposto i sacchi fino alla definizione delle parti del disegno generale, finito e stuccato si confonde con il paesaggio circostante come se fosse una lunga increspatura del terreno.

Al di sopra di questo solido limite di terra, appoggiata con leggerezza, una doppia copertura in lamiera ondulata protegge le aule e permette, con una geometria contrapposta, le necessarie curvature, l'inclinazione obliqua dell'impluvio, un'areazione naturale necessaria e confortevole per una esistenza condotta ai margini del deserto.

Chiude il progetto, infine, il perimetro più interno in legno, capace di conferire un carattere fortemente domestico a questo asilo vicino ai tropici: telai, ampie finestre e *brise soleil* proteggono il lato più luminoso delle stanze di studio, affacciando direttamente la vita della scuola sullo spazio centrale che le distribuisce all'aperto. Una minima flessione nel recinto permette l'ingresso, unica coerente eccezione a tanta precisione.

- 1
-il centro per l'infanzia del Villaggio di Um nel paesaggio nella Striscia di Gaza
-children's center of the village of Um in the Gaza Strip landscape
- 2
-il sistema costruttivo che definisce il progetto
-the construction system



ARCò, MC Architects

“La Terra dei Bambini”, centro per l’infanzia, Villaggio di Um al Nasser, Erez, Striscia di Gaza

fotografie
ARCò,
Andrea&Magda

ARCò è una cooperativa fondata da un gruppo di ingegneri e architetti impegnati nella progettazione architettonica e del paesaggio basata su principi di sostenibilità ambientale. I suoi progetti si fondano sulla ricerca della sostenibilità sociale, economica e ambientale; questo approccio ha portato ARCò a incontrare il mondo della cooperazione internazionale per affrontare e risolvere problemi in contesti di emergenza. In seguito a una prima esperienza in Mozambico nel 2007, il gruppo si allarga e si costituisce come cooperativa nel 2009 progettando a oggi undici strutture nell'ambito della cooperazione internazionale. I lavori di ARCò hanno ricevuto numerosi riconoscimenti internazionali quali il Premio Fondazione Renzo Piano per Giovani Talenti e l'Holcim Awards for Sustainable Construction. «Casabella» si è interessata al lavoro di ARCò pubblicando nel 2011 la Scuola nel deserto di Abu Hindi in Palestina (numero 809, gennaio 2012). I membri del gruppo, Alberto Alcalde (1980), Alessio Battistella (1971), Carmine Chiarelli (1979), Valerio Marazzi (1979), Diego Torriani (1980), Luca Trabattini (1978), si dedicano da tempo anche alla didattica collaborando con istituti universitari quali: l'Università degli Studi di Pavia, Politecnico di Milano, la Nuova Accademia di Belle Arti (Naba), l'Istituto Europeo del Design (led) di Torino e la S.O.S. School of Sustainability di Bologna.

DATI DEL PROGETTO

-PROGETTO
ARCO, MC Architects

-DIREZIONE LAVORI
ARCO

-IMPIANTI
Artecambiente: Mauro Lajo;
Brothers Engineering Group:
Mohammed Salem;
Rete Solare per l'Autocostruzione:
Marco Peduzzi

-STRUTTURE
E Plus Studio: Paolo Bacci

-COMMITTENTE
Vento di Terra ONG

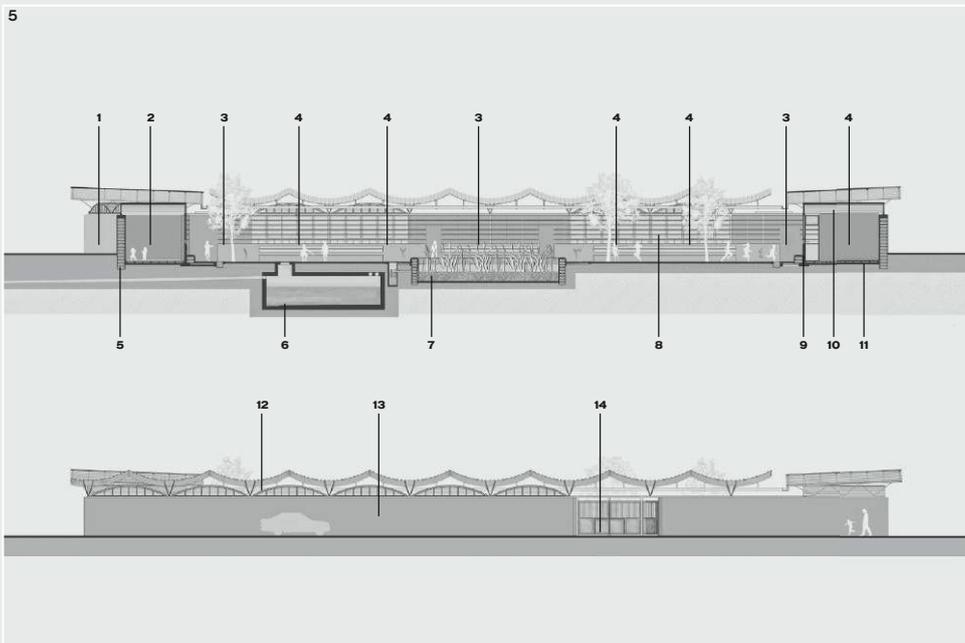
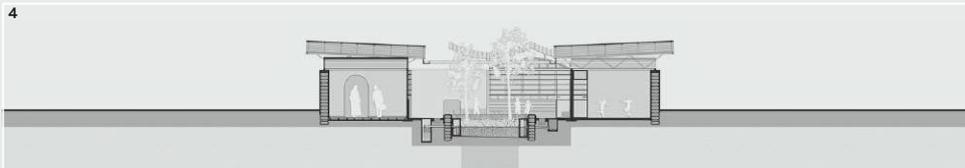
-DONATORI
Ministero degli Affari Esteri,
Cooperazione Italiana,
CEI-Conferenza Episcopale Italiana,
Comune di Milano,
Comune di Sesto San Giovanni,
LUSH Italia

-COSTO COMPLESSIVO
180.000 euro

-DATI DIMENSIONALI
400 mq superficie di progetto
600 mq superficie complessiva

-CRONOLOGIA
2011-12: progetto e realizzazione

-LOCALIZZAZIONE
Villaggio di Um al Nasser,
Striscia di Gaza



3
-pianta di dettaglio del centro, l'ingresso, le aule e la corte
-detail plan of the center, entrance, classrooms and courtyard

4
-sezione trasversale
-cross-section

5
-sezione longitudinale e prospetto esterno con l'ingresso principale. **Legenda**
-1- ingresso secondario -2- aula comune -3- aula aperta -4- aula chiusa -5- sacchi di terra -6- vasca sotterranea di raccolta acque del sistema di fitodepurazione -7- vasca di fitodepurazione -8- brise soleil in legno -9- facciata interna con plexiglass e pisè -10- sistema di ventilazione naturale con doppia copertura -11- pavimento in legno -12- doppia copertura -13- intonaco in calce e argilla -14- ingresso principale
-longitudinal section and outside elevation with main entrance. Legend -1- secondary entrance -2- common room -3- open classroom -4- closed classroom -5- sandbags -6- underground basin to gather water in the phytopurification system -7- phytopurification vat -8- wooden sunscreen -9- internal facade with plexiglass and rammed earth (pisè) -10- natural ventilation system with double roof -11- wood floor -12- double roof -13- stucco in lime and clay -14- main entrance



6
 -il percorso esterno coperto che definisce la corte
 -the covered outdoor walkway that forms the courtyard
 7
 -vista della corte interna con gli spazi per il gioco dei bambini
 -view of the inner courtyard with play spaces for the children



8, 9
 -immagini della costruzione e di dettaglio, muri di terra e brise soleil in legno
 -Images of the construction and details, earthen walls, wooden sunscreens
 10
 -vista di un'aula aperta affacciata alla corte
 -view of a classroom facing the courtyard



Senza un senso

Massimo Ferrari

«Ora tutto questo è perduto» scriveva Aldo Rossi, nel 1975, parafrasando liberamente un verso di Georg Trakl che nella traduzione italiana poneva l'accento sulla perdita come sinonimo di lontananza, presente invece nel significato originale in lingua tedesca. Un'acquaforte figurava il titolo, disegnava una scena distrutta, una catastrofe incisa e impressa sulla carta, un'apocalisse capace di dimostrare lo sconcerto per la scomparsa di un'epoca e allo stesso tempo, l'ansia per le cause che l'hanno provocata. Gli accidenti della storia dimenticano spesso la vita.

Ma lo sgomento maggiore che proviamo di fronte a ogni tipo di guerra è legato alla volontarietà dei gesti, alla lucidità acritica che regola le scelte più efferate; ancora oggi, quotidianamente, è perduto il senso e il rispetto, è perduta la possibilità di immaginare una società riconoscente e debitrice al lavoro dei tanti che cercano di costruirla in un modo migliore; la rovina di un'epoca che produce rovine. Neppure le macerie hanno, in questo caso, il valore di studio che sempre Aldo Rossi, nell'introduzione al libro di Pier Luigi Nervi, *Scienza o arte del costruire*, attribuiva alle strutture deformate dalle catastrofi. Per la prima volta mostriamo un progetto, costruito da pochissimi anni, che non è più possibile vedere dal vivo, che non riesce più ad assolvere alla funzione per la quale è stato progettato, che lascia orfani di un luogo di accoglienza i bambini che lo frequentavano e ci fa riflettere sul senso profondo del ruolo che l'architettura ha nella nostra vita, proprio nel momento della sua distruzione. Oggi questo progetto rimane solo stampato nella memoria dei tanti e nelle pagine della rivista. Il 17 luglio 2014 l'esercito e i blindati israeliani hanno occupato il Villaggio di Um al Nasser, a nord della Striscia di Gaza, costringendo l'intera comunità a lasciare le proprie case: la popolazione è stata accolta nel vicino campo profughi di Jabalia. Domenica 20 luglio il centro per l'infanzia "La Terra dei Bambini", attivo dal 2013, e una gran parte del villaggio sono stati rasi al suolo, spianati dai bulldozer israeliani; nei giorni successivi un missile ha centrato quello che rimaneva della corte centrale della scuola, lasciando un profondo cratere; ora tutto è macerie.

11
-quel che resta del centro per l'infanzia dopo la sua distruzione, 20 luglio 2014
-what remains of the children's center after its destruction, 20 July 2014
12
-immagini delle macerie di lamiera e terra
-images of the wreckage of sheet metal and earth

